

**ALTA RETE.** Alta Vista scende dalla rete ed entra nel vostro computer. Forse il più famoso e veloce software di ricerca su Internet, capace di trovare in tre secondi una parola in mezzo ad un mare di 15 miliardi di parole (tante ne sono registrate nelle memorie dei computer della Digital erappresentano oltre 30 milioni di documenti "copiati" da Internet), sarà tra poco disponibile anche per il personal di casa vostra e per i grandi elaboratori aziendali. Uno dei colossi mondiali dell'informatica, la californiana Digital cercacosì di monetizzare uno dei più incredibili fenomeni apparsi sulla retene dell'ultimo anno. Alta Vista registra ogni giorno 12 milioni di contatti: un successo incredibile. Ma se il vostro nome per una qualche ragione è finito in rete, state certi che su Alta Vista lo potete trovare. Immaginate cosa può fare nel computer di casa o con quello di ufficio: una frazione di secondo vi ritrova la lettera finita chissà dove quella fattura archiviata male. Per chi lo volesse provare, il demo di Alta Vista è disponibile su <http://www.altavista.com>.

**GIOVANI E CREATIVI.** A Milano, l'8 e il 9 novembre, si svolgerà la quarta edizione del «Festival European de la jeune creation en infographie» promosso, tra gli altri, dal francese Institut National de l'Audiovisuel, Telecom, Regione Lombardia, Camera di Commercio, Comune e Provincia di Milano. In questa occasione si svolgerà un convegno su «Formazione, nuove tecnologie e multimedia» e un Premio riservato agli studenti europei per creazioni audiovisive con l'apporto di computer grafica e opere multimediali. Il regolamento del premio può essere richiesto a MGM Via Vivaio 23 20122 Milano; tel: 02/798960 fax: 798701; e-mail: [mgm@mi.camcom.it](mailto:mgm@mi.camcom.it)

**PIÙ AGGIORNATI NON SI PUÒ.** Un nuovo servizio (dalla Cybermedia) cerca per voi, direttamente nella Rete, le versioni più aggiornate dei software che avete installato nel vostro computer. Se esistono, la lista verrà visualizzata sul monitor e se volete vi verranno installate automaticamente. Esiste già una versione beta che potete trovare all'indirizzo [www.cybermedia.com](http://www.cybermedia.com)

**CERCALIBRI.** È il luogo delle riviste, ma se siete appassionati di libri e volete essere costantemente informati sui testi italiani in commercio, c'è per voi un sito Internet fatto apposta. <http://www.rivisteria.it>, qui potete cercare per titolo, autore, editore o con parola chiave. Avrete una scheda completa del libro.

CONVEGNI. Le comunicazioni nell'età della convergenza dei media



Remo Casilli

# Dare regole al mercato

La soluzione? Distinguere tra quanti costruiscono e gestiscono le grandi infrastrutture, ovvero le *hard network*, e i fornitori dei servizi di telecomunicazione, ovvero le *virtual network*. A condizione che si regolamenti in maniera rigorosa il mercato delle infrastrutture e che vi sia una garanzia di accesso universale alle stesse. Cristiano Antonelli, docente di economia politica all'Università di Torino, specializzato in economia delle telecomunicazioni, è convinto che la strada maestra per la riforma delle telecomunicazioni non sia né la liberalizzazione srenata, né una soluzione oligopolistica come quella che si profila all'orizzonte con due o tre grandi giocatori che si contendono solo la parte più ricca del mercato.

L'idea che abbiamo riassunto in due battute e che il professor Antonelli illustrerà domani al convegno del CESPE e dell'Istituto Gramsci sulla "convergenza multimediale" non è neppure il trasloco del vecchio e spesso sbagliato assunto che nel mezzo sta la virtù. Perché, a leggere la relazione a tratti complessa ma ricca di suggestioni, qui si tratta di ripensare *ab initio* il sistema delle telecomunicazioni. Il progresso tecnico ha liberato gli operatori delle telecomunicazioni da alcune costrizioni tecniche ed ha ampliato le possibilità. Se un tempo le infrastrutture erano specializzate (una rete per trasmettere la voce, un'altra il video, un'altra ancora i dati e così via), oggi si va verso quella che potremmo definire una indifferenza del supporto trasmissivo. Questo significa, da un lato, che il numero degli operatori che potranno utilizzare la rete aumentano ed aumenta-

no i servizi: sulla rete potranno coesistere i fornitori dei servizi in voce, video e così via. D'altro lato, ciò vuol dire anche che il controllo di alcuni assi trasmissivi strategici può fare la differenza tra la profitabilità o la bancarotta di un'impresa di telecomunicazioni tradizionale. Per fare un esempio italiano, la cessione della rete di trasmissione delle Ferrovie ad un soggetto diverso da Telecom potrebbe voler dire per questa il rischio di perdere porzioni del traffico delle grandi imprese che oggi costituisce la maggior parte del suo profitto. Bisogna evitare dunque a tutti i costi quelle che il professor Antonelli nella sua relazione definisce le "cream skimming ventures" (più o meno le imprese che si prendono la faticosa ciliegina dell'altrettanto faticosa torta) e cioè gruppi che cercano di appropriarsi dei segmenti più lucrosi del mercato, lasciando ad altri il mercato più povero e meno redditizio dello stesso.

**La convergenza multimediale: un appuntamento per l'Italia** è il tema del convegno che CESPE (Centro studi di politica economica) e Istituto Gramsci tengono domani a Roma alla Residenza di Ripetta. Al centro del dibattito naturalmente lo stato del sistema delle comunicazioni nell'età del passaggio dalle reti specializzate alle multimediali. La relazione introduttiva sarà svolta da Alfredo Reichlin, mentre "Un modello di regolamentazione per l'innovazione nel settore delle comunicazioni" sarà oggetto della comunicazione di Cristiano Antonelli, docente di economia politica all'Università di Torino. Luigi Mattucci, direttore della scuola di formazione della RAI, parlerà invece su "Mass media e apparati culturali: globalizzazione, pluralismo, mercato e regole".

**Numerosi gli interventi annunciati: quelli di Walter Veltroni, vicepresidente del consiglio, Antonio Maccanico, ministro delle poste, Vincenzo Vita, sottosegretario alle poste, del segretario del PDS Massimo D'Alema, del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, del segretario della CGIL, Sergio Cofferati.**

**TONI DE MARCHI**

Oggi si tratta di costruire il mercato tutelando allo stesso tempo consumatori e imprese ma anche salvaguardando la base tecnologica e infrastrutturale nazionale" sostiene Cristiano Antonelli in conclusione della sua relazione: entrata regolamentata nel mercato delle *hard network* che dovrebbe avvenire solo in presenza di quella che viene definita la "contendibilità" del mercato, cioè un mercato nel quale le imprese operanti debbano sentirsi sempre minacciate da nuovi operatori in grado di produrre a costi più bassi; entrata libera nelle *virtual network* per consentire l'offerta di servizi differenziati per qualità (video, voce, eccetera) e supporto (cavo fibra ottica, satelliti, eccetera); definizione di norme di interoperabilità delle reti; regolamentazione delle tariffe di accesso degli utenti privati e delle imprese con l'obiettivo di garantire sussidi incrociati dalle famiglie alle imprese.

La posta in gioco è alta e ho l'impressione che già si sia in qualche modo deciso come la torta dovrà essere spartita. Una riflessione onesta da parte di tutti mi pare l'unica strada possibile per evitare che ci si avvii verso un medioevo prossimo venturo, con il mercato che si concentra sui segmenti più redditizi e abbandona quelli marginali". Per dirla in parole povere, bisogna impedire che a Milano



una telefonata costi dieci e a Catania settecento.

L'idea è realizzare un regime di mercato ancorato a cinque principi cardine che vi cerchiamo di riassumere così come li presenta il professor Antonelli in conclusione della sua relazione: entrata regolamentata nel mercato delle *hard network* che dovrebbe avvenire solo in presenza di quella che viene definita la "contendibilità" del mercato, cioè un mercato nel quale le imprese operanti debbano sentirsi sempre minacciate da nuovi operatori in grado di produrre a costi più bassi; entrata libera nelle *virtual network* per consentire l'offerta di servizi differenziati per qualità (video, voce, eccetera) e supporto (cavo fibra ottica, satelliti, eccetera); definizione di norme di interoperabilità delle reti; regolamentazione delle tariffe di accesso degli utenti privati e delle imprese con l'obiettivo di garantire sussidi incrociati dalle famiglie alle imprese.

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Meglio Multimediale**

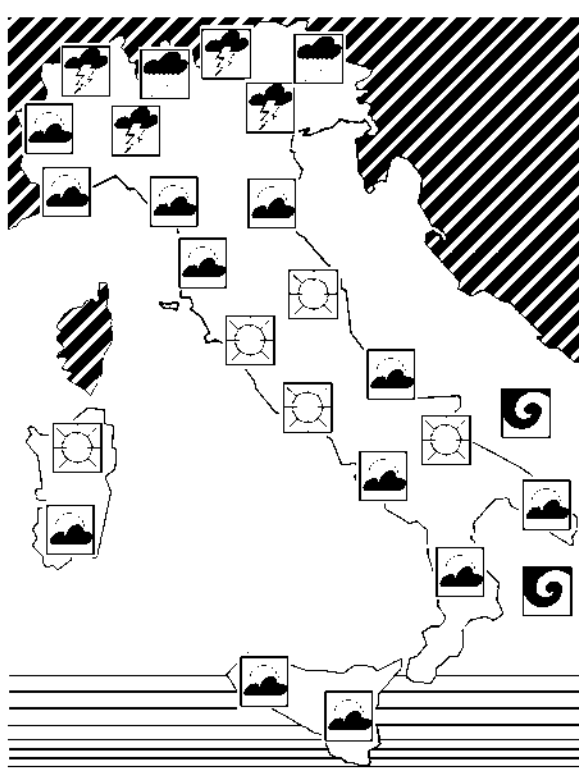
Vorremmo essere un luogo dove sia possibile avviare una riflessione comune su quello che è un singolare intreccio tra decisioni di governo e problemi di scenario, di riforme settoriali e di riorganizzazione complessiva del paese che la convergenza multimediale rende necessaria e possibile. Il problema italiano è più complicato. La sua sostanza - a me pare - è che l'avvento del post-industriale e la globalizzazione degli scambi dei servizi e dei capitali (oltre che delle merci) mette a nudo la insostenibilità del nostro modello economico-istituzionale. Parlo di quel «capitalismo senza capitali» per cui una ristretta oligarchia detiene il «pacchetto di controllo» dell'economia grazie alle collusioni col potere politico e al sostegno di un sistema bancario non a caso pubblico; quel bilancio dello Stato strutturato in modo tale da finanziare redditi piuttosto che servizi, scuola, infrastrutture; insomma, quel tipo di compromessi tra rendita e profitto, tra Nord e Sud, tra settori protetti e settori esposti alla concorrenza internazionale in cui anche i sindacati e la sinistra hanno avuto una loro parte e che non reggono più.

Si apre, quindi, un vuoto, una transizione verso qualcosa che non può essere decisa solo in base alle attuali logiche di mercato (un mercato che, oltretutto, in Italia deve essere in gran parte costruito) ma dalla politica, trattandosi della ridefinizione dell'Italia come sistema, cioè sia come apparato produttivo che come assetto sociale e, soprattutto, come modello economico-istituzionale. Ma è proprio in questa luce - a me pare - che la convergenza multimediale (con tutti i suoi rischi e le sue sfide) rappresenta per un paese come il nostro una straordinaria opportunità. Ed è su questo che vorrei ragionare. Intanto, è possibile? Sgombrirei, subito, il campo da quelle letture catastrofiste e difensiviste molto diffuse in certa sinistra. La posizione dalla quale io parto è che non è detto affatto che la transizione al post-fordismo sia destinata a seguire ovunque lo stesso cammino. Non c'è un unico modo per divenire postfordisti: ci sono molti modi possibili, che possono risultare equivalenti dal punto di vista della competitività, ma che possono differire radicalmente per il disegno complessivo di organizzazione sociale che li sostiene. Gli stadi dell'evoluzione in corso sono, dunque, aperti e dipendono dalla capacità di ciascun paese di esplorare le nuove possibilità utilizzando la sua specifica eredità socio-culturale e istituzionale. Il modello americano lo conosciamo, la Francia farà leva sull'efficienza dello Stato, la Germania sulla sua formidabile organizzazione corporativa, il Giappone sul suo sistema di clan intrecciato con il nazionalismo. L'Italia, che non può contare su nessuna di queste leve, potrà avere qualche chance se, a sua volta, riesce a mobilitare nella transizione la parte più dinamica della sua organizzazione: le energie individuali e delle «cento città», le grandi imprese moderne (poche ma non ultime al mondo) e soprattutto la rete diffusa delle piccole imprese e il tessuto della sua antica società. È in questo orizzonte che collocherei il nostro disegno. E questo spiega perché la bandiera della liberalizzazione e dell'allargamento del mercato (per non dire della sua costruzione) diventa nostra. Perché la pre-condizione per mettere in campo le carte italiane è rompere la gabbia della attuale struttura di comando della nostra economia. Si può giudicare diversamente la funzione storica dell'economia mista e della galassia di Mediocredito. Ma una cosa è certa: l'innovazione trova un blocco in questo vecchio assetto. E, del resto, se l'industria privata italiana fa non molto più che automobili e beni di consumo durevoli a tecnologia intermedia, se il sistema finanziario è così asfittico, questo ha molto a che fare con una logica che ha troppo spesso sacrificato le potenzialità delle imprese in quanto tali alla difesa dei loro assetti proprietari. Non a caso tutti gli outsider, sono stati fatti fuori. E per quale ragione, se non per l'esistenza del duopolio, la televisione italiana arriva così in ritardo sulle nuove tecnologie ed è poco più che una somma di reti generaliste?

L'interesse nazionale non è rimanere esclusi dalla catena mondiale dell'innovazione. Perché solo a questa condizione non veniamo colonizzati, e solo così evitiamo quella autentica tragedia che è una disoccupazione strutturale oltre il 10 per cento. Perché si è rotto il rapporto tra crescita e occupazione? Sì, ma detto così è troppo generico e finisce col rappresentare un alibi. Io non credo che andiamo verso la fine del lavoro. La verità è che là dove l'innovazione si fa (e dove quindi si creano servizi, professioni nuove, nuovi modelli sociali) si fa anche occupazione, mentre là dove la si compra o la si subisce l'effetto è solo quello del risparmio di lavoro imposto dalle macchine nonché della sua dequalificazione.

[Alfredo Reichlin]

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia è presente un campo di alte pressioni che tende a livellarsi; solo sull'arco alpino, il transito di un sistema frontale in dissolvimento aumenta l'instabilità convettiva pomeridiana.

**TEMPO PREVISTO:** per la giornata di domani: sull'area alpina e subalpina nuvolosità variabile in intensificazione durante la giornata, con locali precipitazioni a carattere temporalesco. Su Abruzzo, Molise e Puglia cielo da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, con temporanei addensamenti. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso con nuvolosità cumuliforme pomeridiana in aumento sulle zone interne che, specie in Campania, Basilicata e Calabria, potrà dar luogo ad isolati temporali.

**TEMPERATURA:** in aumento nei valori massimi.

**VENTI:** deboli settentrionali, con locali rinforzi a carattere di brezza.

**MARI:** generalmente calmi o poco mossi; localmente mosso lo Jonio.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	18	29	L'Aquila	11	26
Verona	18	28	Roma Giamp.	18	29
Trieste	23	30	Roma Flumic.	16	30
Venezia	19	29	Campobasso	15	30
Milano	19	28	Bari	17	26
Torino	17	28	Napoli	20	30
Cuneo	np	25	Potenza	14	22
Genova	22	30	S. M. Leuca	21	27
Bologna	18	29	Reggio C.	21	28
Firenze	18	29	Messina	23	30
Pisa	16	30	Palermo	19	27
Riccione	17	26	Catania	19	27
Ancona	17	26	Cagliari	14	29
Perugia	np.	29	Alghero	14	30
Pescara	16	26	Cagliari	16	29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	15	21	Londra	17	26
Atene	23	32	Madrid	17	34
Berlino	17	23	Mosca	14	29
Bruxelles	16	23	Nizza	21	25
Copenaghen	15	20	Parigi	15	27
Ginevra	14	28	Stoccolma	14	22
Helsinki	13	19	Varsavia	13	21
Lisbona	20	36	Vienna	14	27

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Annale	Semestrale
	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000  
Redazionali L. 890.000; Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:  
Telestampo Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcegiani, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**l'Unità2**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale  
quotidiano al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma